

L'UOMO NERO

Regia: Sergio Rubini - **Sceneggiatura:** S. Rubini, Carla Cavalluzzi, Domenico Starnone - **Fotografia:** Fabio Cianchetti - **Musica:** Nicola Piovani - **Interpreti:** Sergio Rubini, Valeria Golino, Riccardo Scamarcio, Anna Falchi, Fabrizio Gifuni, Maurizio Micheli, Vito Signorile, Margherita Buy - Italia 2009, 116', 01 Distribution.

Gabriele Rossetti ritorna al proprio paese in Puglia per l'estremo saluto al padre morente. Le ultime parole dell'anziano lo fanno tornare indietro con la memoria agli anni '60, quando lui era bambino e il padre era un capostazione con la vocazione da pittore...

L'uomo nero è una disincantata e gradevole commedia con accenti fiabeschi, diretta e interpretata dallo stesso Sergio Rubini che in quest'opera riversa molto materiale autobiografico, seppur si tratti globalmente di una storia di pura fantasia. (...) Realizzato con un'attenzione ai dettagli non indifferente, (...) non è solo la classica storia di provincia che punta esclusivamente su caratterizzazioni più o meno riuscite, ma cerca di andare oltre, entrando nelle anime dei personaggi portando a galla le passioni, i risentimenti, le ambizioni e le mille sfaccettature che contraddistinguono ogni essere umano. Giorgio Lazzari, www.nonsolocinema.com

Il Rubini regista funziona sempre meglio sulle note della malinconia e del sorriso agrodolce che su quelle del melodramma: lo dimostra anche il suo ultimo film, che trova il proprio centro emotivo nell'amore dello sguardo di un figlio (il piccolo Guido Giacchino) per il padre, ovvero quello di Sergio per il proprio papà ferroviere con tentazioni (o velleità?) artistiche. Questo sguardo tenero e premuroso, che informa tutto il film e va ad abbracciarne persino i personaggi negativi, dà all'intera vicenda una grazia e una levità che fanno parte del carattere del regista-attore, ma che spesso vengono soffocate dalla sua (altrettanto innata) grandeur o dalla sua attrazione verso il lato oscuro. Qui invece Rubini si regala un bel ruolo di protagonista ma non da prim'attore, con accanto una delicata Valeria Golino e un efficace Riccardo Scamarcio, il cognato sciupafemmine. Tutti entrano a far parte del racconto corale di una cittadina della provincia pugliese con altrettanti motivi per scappare di quanti ce ne sono per restare. Noi invece abbiamo l'opportunità di guardarla semplicemente da fuori, e goderci il panorama. Paola Casella, Europa

I treni, la pittura, la famiglia, la Puglia. Sergio Rubini ha messo in *L'uomo nero*, suo decimo film da regista, tutte le proprie ossessioni. Le ha frullate in un mix falsamente autobiografico («questa non è la vita che ho avuto, ma forse quella che avrei voluto», ha spiegato) e ha tirato fuori dal cilindro un film personale, sentito, bellissimo. Uno struggente omaggio al padre, capostazione e pittore dilettante (...). *L'uomo nero* è una riflessione sulla creatività popolare e «diffusa» e sul disprezzo che per essa hanno gli intellettuali. Ce n'è anche per noi critici, in un certo senso, e faremmo bene ad ascoltare con attenzione: Rubini vuole ricordarci che dietro ogni sforzo creativo ci sono amore e sudore (come diceva quel tale? Al 10% ispirazione, al 90% traspirazione) e che molti esperti faticerebbero a distinguere un Cézanne vero da uno finto. È il secondo livello di lettura, per un film che in primis è una commedia umana azzeccatissima, con ottimi attori, bella fotografia, brillantissimo montaggio.

Alberto Crespi, L'Unità